Libero

diffusione:27045
tiratura:79306

875.000 assunzioni entro ottobre

Miracolino economichino

Nonostante i governi abbiano fatto di tutto per massacrarli, i piccoli imprenditori italiani sono riusciti a crescere e a creare un monte di posti di lavoro. Se fossero lasciati in pace dai politici cialtroni, rilancerebbero il Paese come ai tempi d'oro

di **GIULIANO ZULIN**

Nei prossimi tre mesi le aziende italiane puntano ad assumere 875mila persone. Se Berlusconi fosse ancora al governo potrebbe vantarsi di aver creato quasi «un milione di posti». Ma sarà Renzi a farsi bello con questi numeri. Peccato che i politici, di qualunque colore, non c'entrano con questo miracolino economichino. Due nuovi posti su tre sbocceranno nelle piccole imprese, quelle che vantano meno di 50 dipendenti: mezzo milione di nuovi occupati, in tutti i settori. E dire che per anni abbiamo assistito a discorsi del tipo: «Siamo in crisi perché le nostre aziende hanno dimensione ridotta» Invece la fortuna nostra sta proprio in quell'esercito silenzioso che, dalla mattina presto fino a sera, manda avanti l'Italia.

I piccoli imprenditori meriterebbero un encomio e invece subiscono le peggio nefandezze. Quotidiane.

Sono protagonisti in controlli fiscali. Praticamente l'erario va a caccia solo di partite Iva, artigiani, pmi e professionisti. Oltre 100mila accertamenti fiscali in un anno a carico delle piccole imprese che, con l'85% del totale delle verifiche subite, risultano largamente il comparto più ispezionato dall'amministrazione finanziaria, sosteneva pochi giorni fa uno studio di Unimpresa.

Sono campioni in fatto di pressione fiscale. Quella nominale è intorno al 42%, ma quella reale - cioè contando solo quelli che pagano le tasse - nel 2016 era al 60,9% per quest'anno si prevede una risalita dello 0,3%, toccando il 61,2%. (...)

segue a pagina **3**

Libero
875.000 assunzioni entro ottobre
Miracolino economichino
Morire per salvare il cane
L'EUROPA CI RIFILA PERFINO LE UOVA MARCE
Le Pmi assumono e lo Stato le stanga
Spendiamo più di quanto guadagniamo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:27045
tiratura:79306

il risveglio dell'occupazione

Le Pmi assumono e lo Stato le stanga

Due nuovi posti su tre saranno creati dalle piccole imprese Quelle che sono più bastonate da tasse, burocrazie e banche

MALTRATTATI *Se gli imprenditori fossero lasciati in pace dai politici, solo capaci di parlare, in poco tempo rilancerebbero il Paese come ai tempi d'oro*

segue dalla prima

GIULIANO ZULIN

(...) Sono vittime della burocrazia. Le PMI italiane ogni anno perdono tra i tre e cinque giorni di lavoro per seguire le pratiche e ad aspettare le risposte degli enti pubblici. Inoltre, la burocrazia ha un costo annuale di 22 miliardi di euro, che va a incidere pesantemente sui bilanci delle piccole aziende.

Sono danneggiati sul fronte creditizio, causa crac bancari e regole irrealistiche imposte dalla Ue, vedi Basilea 3. Risultato: i prestiti sono crollati di quasi 30 miliardi di euro nell'ultimo anno, in discesa del 3,7%. Lo stock di finanziamenti alle aziende è sceso dai 791 miliardi di giugno 2016 ai 762 miliardi di giugno scorso.

Eppure, eppure non mollano mai. Lo scorso anno il made in Italy ha registrato un saldo commerciale di 120 miliardi, cioè la differenza fra esportazioni e importazioni. Come spiega la Cgia di Mestre, per prodotti "made in Italy" si identificano principalmente quelli ascrivibili ai settori delle "quattro A": ovvero l'Abbigliamento-moda; l'Arredo-casa; l'Automazione-meccanica e l'Alimentare. Comparti che in larghissima parte sono contraddistinti dalla presenza di Pmi a conduzione famigliare che, in molti casi, hanno raggiunto nei propri settori posizioni di leadership mondiale.

Ecco perché il Pil ora è visto ben oltre le previsioni del governo. Forse +1,3-1,4%. Numeri che non vedevamo dall'era a.M., avanti Monti, che distrusse economicamente e psicologicamente gli italiani. Tira la cara e vecchia industria, ma crescono anche le start up, che non sono altro che Pmi. E pure i giovani hanno battuto un colpo. Nei primi sei mesi di quest'anno, quasi una nuova impresa su 3 (il 30,4%) è guidata da imprenditori under 35. Rispetto alla fine del 2016, il loro numero è aumentato del +6,1%, contro lo 0,3% del totale delle imprese, mettendo a segno tra gennaio e giugno un saldo positivo di 36.965 unità. Sale così a 566.268 il numero delle imprese capitanate da giovani con meno di 35 anni presenti a fine giugno 2017.

Chiaro che se crei impresa, necessariamente crei lavoro. Da qui il rapporto Unioncamere che fa sperare: 875mila nuovi posti. Con la Lombardia a fare da locomotiva, quasi 200mila richieste, ma anche, per dire, con il distretto dell'abbigliamento abruzzese che ha fame di manodopera. Si cerca di tutto. E senza gli sgravi introdotti da Renzi.

Il governo tuttavia è rimasto indietro. Legge solo le note della Cgil che si lamenta dei voucher e del precariato. Il Pd in particolare ha paura di Grillo e della sua deleteria idea: il reddito di cittadinanza. Così non passa giorno che i ministri non promettano sconti o decontribuzioni per i neo-assunti, anche se le casse pubbliche potranno fare poco. Solo propaganda per andare in giro in campagna elettorale dicendo che hanno introdotto il reddito di inclusione. Trecento euro per i poveri. Cosa fa un povero con 300 euro in tasca? Niente. Resta povero. Però fa tanto Capalbio sostenere che la sinistra ha fatto qualcosa per i Neet, cioè i giovani che non studiano né lavorano. Milioni di persone a casa sperando che vinca Grillo o Gentiloni, in modo da tirare a campare.

E dire che basterebbe poco: se i piccoli imprenditori fossero lasciati in pace dai politici, solo capaci a parlare, rilancerebbero il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Libero

diffusione:27045
tiratura:79306

Paese come ai tempi d'oro. Certo, bisognerebbe pensare alla gente e non alla poltrona: un lavoraccio.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato